

L'AGENDA PARROCCHIALE N.904



RISPETTO DELLA DIGNITA' DI OGNI PERSONA E CULTURA

Stiamo vivendo la Quarta guerra mondiale? Le prime due avevano schieramenti nettamente contrapposti; e anche la Terza, la cosiddetta guerra Fredda, aveva da una parte le democrazie Nord occidentali e dall'altra i paesi comunisti.

Se questa è la Quarta, che ha fatto a Parigi l'ultima strage di una lunga serie, non si sa bene chi combatta contro chi, e si riesce a capire solo alcune delle ragioni che l'alimentano. Nel caos che infuria nel Medio Oriente, ad esempio, è spesso difficile capire chi possa essere considerato alleato oppure nemico da abbattere..

In questo enorme pulviscolo sanguinoso è difficile contrastare chi semina stragi, e soprattutto individuarne le molteplici cause. Come è difficile sradicare le poche che abbiamo capito, perché vengono da molto lontano e di esse anche noi, purtroppo, siamo in qualche modo responsabili. E fanno riflettere

Riflettere per esempio sulla lungimirante opposizione che Giovanni Paolo II fece alla guerra in Iraq del 2003, opposizione che non nasceva certo da simpatia per il despota iracheno né da astratto pacifismo. L'esperienza del nazismo e del comunismo gli avevano insegnato che la guerra, sempre orribile, talvolta è inevitabile.

Ma il Papa polacco sapeva che sconvolgere l'ordine, pur precario e odioso, di quella Babele mediorientale, avrebbe creato una diffusione della violenza, ancor più difficilmente controllabile.

Riflettere su ciò che accade in Palestina dal 1947: in quell'anno, i paesi che avevano sconfitto Hitler pensarono di redimere la propria coscienza collettiva dallo sterminio degli ebrei con un'altra ingiustizia: l'espulsione dalle loro terre del popolo palestinese, in gran parte di fede musulmana. Ingiustizia che è diventata il focolaio o il pretesto di gran parte delle guerre o atti terroristici successivi provocati anche in altre parti del mondo.

Riflettere sull'intelligenza di Reagan quando, per stroncare l'appoggio di Gheddafi al terrorismo decise un'azione brutale, ma rapida ed efficace, mentre le invasioni di Afghanistan e Iraq volute da Bush per esportarvi la democrazia, come risposta agli attentati di New York del 2001, durano molto più della seconda guerra mondiale.

Ora è ovvia l'esecrazione per le stragi compiute a Parigi e altrove. Questa inaudita violenza suscita ovvie reazioni nei sentimenti che proviamo per il mondo islamico in generale e che ispirano i nostri atteggiamenti nella convivenza con i cittadini di cultura islamica che risiedono nei paesi Europei.

Il nostro comportamento tuttavia è spesso contraddittorio: vi sono chiusure xenofobe, barbare esclusioni razziste e ingiustificate ossessioni; e anche timorose cautele e complessi di colpa o ansia di dimostrare in maniera superficiale e irresponsabile la propria accondiscendenza formale, senza tener conto delle esperienze umane e delle culture che ci fa diversi. Entrambi gli atteggiamenti rivelano un inconscio pregiudizio razziale, che è inaccettabile, perché poco rispettoso della dignità umana delle persone che la storia mette oggi di fronte.

Purtroppo la storia è piena di contraddizioni, ed è con queste che dobbiamo fare i conti.

È però doveroso innanzitutto distinguere il fanatismo omicida dell'Isis dalla cultura islamica: i popoli musulmani hanno espresso capolavori di umanità, di arte, di filosofia, di scienza, di poesia, di mistica divenuti patrimonio dell'umanità e che continueremo ad apprezzare con amore e profitto. Come abbiamo continuato ad applaudire Beethoven e Wagner, a leggere Goethe e Kant anche quando la follia nazista stava per sommergere il mondo. Ma è stato necessario distruggere quella follia.

Le pudibonde cautele, camuffate da buonismo pacifista, rivelano spesso un represso disprezzo razzista nei confronti di ogni diversità umana e la negazione della pari dignità e responsabilità di ogni cultura.

Un esempio recente: i dirigenti di una scuola di Firenze annullano la visita ad un museo in cui era esposto anche un Cristo crocifisso dipinto da Marc Chagall, pittore franco-russo di origini ebraiche. Si è detto che ciò poteva offendere gli allievi credenti di fede musulmana.

Ora il Cristo di Chagall è un'opera d'arte, come le decorazioni dell'Alhambra di Granada, e solo un demente o un fanatico razzista può temere che l'uno o le altre possano offendere la fede o la cultura di qualcuno.

I dirigenti che hanno annullato la visita per quel motivo dovrebbero essere licenziati, perché manifestano di non essere in grado di svolgere adeguatamente il loro lavoro, come dovrebbe essere licenziato un insegnante che vietasse di visitare l'Alhambra per non vedere offesa la fede cristiana degli allievi.

Purtroppo la violenza va repressa molto spesso con la violenza, ma soprattutto essa deve essere prevenuta con l'educazione al rispetto reciproco, seminando pure nelle zucche più dure la banale ma sacrosanta verità che le persone vanno rispettate per quello che sono, non per quello che rappresentano ai nostri occhi. Dire Dio anziché Allah o viceversa non può offendere nessuno. Solo Allah, o Gesù Cristo onnipotente, è il vincitore, ripetono i versetti sulle pareti dell'Alhambra e quelli delle Chiese bizantine di Istanbul e Ravenna. Le stragi di Parigi e tutte le violenze dimostrano, purtroppo, che spesso l'imbecille violenza è più forte del Signore Dio, comunque questi venga chiamato e venerato.

Tratto e adattato da - Noi e l'Islam. Gli attentati di Parigi e quel senso di colpa che ispira l'equivoco buonista - Claudio Magris - Corriere della sera - 15 novembre 2015 -

Lunedì, dalle ore 21.15 precise alle 22.30
ascolto comunitario della Parola di Dio, dal Vangelo di **Luca 3,1-6**

Inizia oggi il tempo in cui la riflessione e la preghiera della comunità cristiana è rivolta alla ricerca dei segni che manifestano la presenza del Signore nella nostra vita, nell'attesa che egli si manifesti pienamente come Dio alla fine della storia, e per ciascuno al termine della esistenza terrena.

La lettura di oggi tratta dal vangelo secondo Luca, testimonia che il ritorno del Figlio dell'uomo, la sua piena manifestazione come Dio, è patrimonio originario della prima comunità credente: ***“E saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli a disagio per il fragore del mare e dei flutti, uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere nel mondo. I corpi celesti infatti saranno sconvolti e allora vedranno il Figlio dell'uomo venire in una nube con potenza e gloria grande. Cominciando ad accadere queste cose, alzatevi e levate la testa, perché la vostra liberazione è vicina”***.

Luca riprende le parole pronunciate da Gesù in risposta ad alcuni che gli chiedevano della distruzione del tempio di Gerusalemme da lui stesso annunciata. *Sembra quasi* che parli di ciò che sta accadendo in Europa ed in Medio oriente, proprio in questi giorni. Ma non è vero che *sembra quasi*. Per quanto possa sembrare impossibile, è proprio questo che egli dice. O meglio, parla di ciò che avverrà prima della sua manifestazione alla fine della storia, di cui la distruzione del tempio di Gerusalemme sarebbe stato uno dei segni.

Sono duemila anni che l'umanità vive nel tempo finale della storia, quello in cui Dio ha chiesto agli uomini di essere adorato non a Gerusalemme, o alla Mecca, o a Costantinopoli e Roma, ma in spirito e verità dentro la propria coscienza, e di amarsi gli uni gli altri come egli ci ha amato, superando ogni discriminazione.

Anche oggi dunque dobbiamo chiederci: in che modo i segni del terrorismo, delle immigrazioni, delle guerre, delle crisi economiche, indicano che sta giungendo il Figlio dell'uomo e che la nostra liberazione è vicina?

Il Papa ha detto recentemente che le guerre e il terrorismo sono il frutto della povertà e dell'ingiustizia diffuse tra i popoli. Può essere una risposta? Se davvero lo fosse, i segni indicano allora che è urgente fondare la convivenza tra gli uomini non sulla sopraffazione degli altri e sull'interesse personale, ma su relazioni di rispetto reciproco, di solidarietà, di fiducia, di amore, di perdono vicendevole, in ogni tipo di consesso umano. E' in queste relazioni di fraternità che è nascosta la nostra liberazione, ed in esse è Gesù che si manifesta, perché Egli ci ha detto che è Lui stesso ad agire per mezzo nostro.

E ammonisce:..... ***State attenti a voi stessi affinché i vostri cuori non si appesantiscano in ubriacature e.... preoccupazioni della vita, e quel giorno giunga improvviso come laccio sopra di voi..... Vigilate allora in ogni tempo, pregando affinché abbiate forza di sfuggire tutte queste cose che stanno per accadere, e di stare di fronte al Figlio dell'uomo”***.

Giorno, tempo e segni sono improvvisi solo per chi non se li aspetta, perché vive senza sapere come e perché, indifferente a tutto ciò che ci circonda. Vigilare è l'atteggiamento di coloro che sanno chi attende, agiscono per affrettarne e preparare la venuta, rimangono fedeli all'attesa anche nelle difficoltà.

Non si può sfuggire alla presenza di Dio. Egli ci ama per consentirci accoglierlo. E' questa la nostra liberazione.

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 29 novembre – 1° Domenica di Avvento – 1° settimana del salterio

Lectures – Geremia 33,14-16 – Salmo 24 – 1 Tessalonicesi 3,12-4,2 – Luca 21,25-36

● **FIORI D'ARANCIO -**

Festa delle famiglie che hanno celebrato il matrimonio **negli anni che finiscono per 5 e per 0.**

Dopo la **Celebrazione eucaristica delle ore 11**, pranzo nei locali della Parrocchia.

Per prenotazioni e informazioni: **Luisa 333 8152794 – Filomena 338 6384241 – Luciano 328 9013448 -**

Lunedì 30 – S.Andrea – Romani 10,9-18 – Salmo 18 – Matteo 4,18-22

● **ore 21.15 - Lettura comunitaria della Parola di Dio** (vedi quadro)

1 dicembre - Martedì – Memoria di Charles de Foucauld - Isaia 11,1-10 – Salmo 71 – Luca 10,21-24

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

- **ore 21,15 - Parrocchia dello Spirito Santo - Lectio divina sulla 1° lettera ai Corinti**

Mercoledì 2 – Isaia 25,6-10 – Salmo 22 – Matteo 15,29-37

- **16,00 – LECTIO DIVINA sulle letture della prossima domenica**

Giovedì 3 – S.Francesco Saverio – Memoria di Pino Arpioni (03) - Isaia 26,1-6 – Salmo 117 – Matteo 7,21-27

- **ore 19 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 19.30 Rosario per le famiglie con le famiglie**

Venerdì 4 – S.Giovanni di Damasco – Compleanno di don Giorgio - Isaia 29,17-24 – Salmo 26 – Matteo 9,27-31

Sabato 5 – Isaia 30,19-26 – Salmo 146 – Matteo 9,35-10,8

Domenica 6 dicembre – 2° Domenica di Avvento – 2° settimana del salterio

Lectures – Baruc 5,1-9 – Salmo 125 – Filippesi 1,4-11 – Luca 3,1-6

● **ore 17 - Celebrazione eucaristica e novena in preparazione della festa di Maria immacolata**

Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio

• **Lunedì - ore 21.15** - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**

• **Martedì** - ore 16,00 - Locali di **S. Lorenzo** - ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**

• **Mercoledì** - ore 16 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** - ore 18,30 - **Propositura** S.Maria Assunta

• **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

**Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario
il codice IBAN è - IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042**

"MEMORIE DI UN PARROCO" la ristampa dell'opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967,
per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi,
è disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio
Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**